

Intervista a **Enzo Bianco**

«Nel Senato delle Autonomie le città si faranno sentire»

Oggi nelle piazze 1.100 sindaci per il Sì a confronto con i cittadini, senza fascia

Natalia Lombardo

«Siamo tantissimi, hanno aderito oltre mille fino alla settimana scorsa, nel weekend se ne è aggiunto un centinaio. Tanti, oltre le previsioni, da Aosta a Pachino: Enzo Bianco, sindaco di Catania, ha aderito da subito all'appello lanciato dal ministro Delrio, dai parlamentari dem Rughetti e Cocianich per l'iniziativa #bastaunSindaco.

Adesioni anche in Sicilia? È determinante per il risultato del voto.

«Ben 85 sindaci sui circa 300 comuni siciliani, un'ottima partecipazione. A Catania ho anticipato l'evento a domenica scorsa perché domani (oggi per chi legge, ndr) ho un grande appuntamento nazionale con l'Anci sulla salute nelle città. Abbiamo fatto una bellissima passeggiata sul lungomare, da piazza Europa a piazza Ognima, tre km e mezzo, c'era gente che faceva il bagno. Al porticciolo di San Giovanni Li Cuti abbiamo chiacchierato con tante persone, con i pescatori».

Qual è stata la reazione?

«Molto aggressiva da parte dei sostenitori del No, non discutono ma insultano, ma non ho risposto alle provocazioni, altri hanno continuato a discutere fra loro. Ovviamente il confronto con me non è stato solo sul referendum, perché un sindaco per strada deve dare conto anche delle passerelle a mare, della raccolta differenziata...»

Le grilline Raggi e Appendino dicono che un sindaco non ha tempo di fare anche il senatore, loro si sono già tirate indietro.

«È un argomento pretestuoso e falso. Noi sindaci viviamo ogni giorno sulla nostra pelle e su quella delle nostre città i ritardi

e le inefficienze del sistema istituzionale, più di altri sentiamo la necessità di questo cambiamento. Per la legge di bilancio come Anci in Parlamento ci siamo dovuti comportare come le lobbies, chiedendo ai gruppi, all'M5S, a Forza Italia, di ascoltare le nostre ragioni. Ecco, se vincerà il Sì faremo valere le nostre ragioni nel Senato delle Autonomie, perché la legge di bilancio è una delle materie sulle quali è previsto il passaggio al Senato. E poi qualunque sindaco passa alcuni giorni a Roma per decidere cosa fare per la città e il nuovo Senato si riunirà una volta al mese, come in Germania. Lì i presidenti dei Länder prendono decisioni importanti nel Bundesrat. Non sarei un buon sindaco di Catania, non avrei portato risorse, se non avessi la forza e la capacità di essere ascoltato. Forse qualcuno ha timore dei sindaci, perché siamo ascoltati dai cittadini».

È opportuno che siano in piazza?

«Io domenica non ho indossato la fascia tricolore, né sono andato in sedi istituzionali. Ma penso che noi abbiamo non solo il diritto, ma il dovere di informare e parlare con i cittadini. E non trovo niente di scandaloso se un sindaco di Fi spiega le ragioni del No. Trovo meno opportuno che Virginia Raggi discuta di referendum nel Consiglio comunale di Roma. Cosa c'entra? Penso alla Prima Repubblica, quando i consigli si esprimevano nei dibattiti di politica estera...».

Ci sono molti indecisi?

«Sì e molta gente poco informata. Abbiamo portato del materiale e ho detto alle persone di decidere sapendo di cosa si tratta, non con un sms o con messaggi sui social, spesso fuorviante».

La Consulta ha bocciato i decreti della legge Madia. Che ne pensa?

«Quando si pronuncerà il Senato delle autonomie, anche a maggioranza, una riforma importante come quella Madia non potrà essere fermata».

«In Sicilia hanno aderito 85 sindaci. Un dovere parlare coi cittadini, ma dal No toni aggressivi»

